

do, se non rispettare l'animo del Papa, soggetto anch'egli, come huomo, alle passioni, riuere la diuinità del carattere, commise, per quello fu detto, all'Ambasciatore, che, oltre à ciò, che gli haueua da se stesso risentitamente subito risposto, douesse parlargli in tale sostanza.

*Che bramosa sempre la Republica di riconciliarsi con la Maestà di Massimiliano, & ambiziosa niente meno di sodisfare ai desiderij della Beatitudine Sua, esser' ella stata fino à quell' hora ansiosamente attendendo dupplicati motiui di contento da due cotanto stimati, & osservati Prencipi. Sentirsi tutt'auolta sourapresa da un' infinito cordoglio, troppo ruinandole le proposte conditioni le basi più ferme del decoro, e del Dominio. Contenere le proposte; Che douesse la Republica, trà l'altre Città principali, da lei possedute, e ch'erano, poteua dirsi, le radici più forti dell'Imperio suo in Terra ferma, rilasciar' e cedere volontariamente Vicenza; Sottomettere Treuigi, e Padova à censo, e tributo perpetuo, e soggettar' il Friuli all'altrui, benche riuerito, giudicio. Se però di quest'ultima sola conditione si trattasse, ancorche si verrebbe con essa à porre in forse, ed in contingenza il sicuro, rimettendolo nondimeno nell'incontaminata Giustitia della Beatitudine Sua, non potrebbe si, che attendere una santa, e sincera decisione. Ma circa all'altre due, non sapere come persuadersene il Veneto Governo. Troppo distruggere il Prencipato lo spoglio, e'l tributo, estremi, non già mezzi termini, per riconciliare in pace gli animi, e le differenze. Non potersi dar titolo di compositione à quello, che ogni cosa toglie, mentre non resterebbe altro alla Republica, rilasciando, e soggettando le sue Città, che il non hauer più occasione di far guerra, per difenderle. Pregarsi per ciò la sua gran bontà di riflettere all'ingiuste pretensioni del Vescono Gurgense, le quali, benche uscite siano dalla Bocca della Beatitudine Sua, ben'esser certo il Senato, hauerle discorse, per compiacere all'altrui desiderio, non già, perche vi adherisse la sua retta volontà; già noto essendole, quanto viueua ambizioso Cesare di rimpossessarsi in Italia della sua pretesa antica giurisdittione Imperiale; quanto nella libertà della Prouincia Roma risplendeua, e quanto conueniu la duratione d'una Republica, c'hauueua in tante torbide occasioni instancabilmente difesa la sicurezza dell'una, e di notamente conseruato inuiolabile il rispetto, e la gloria dell'altra.*

Mandato l'ufficio all'Ambasciatore, egli rappresentollo con atto riuerente al Papa.

Ma non fu questa la prima volta, che Giulio negasse alla Republica rigorofamēte l'orecchio. Continouò anche nella presente occasione l'ordinaria durezza, sempre feco dianzi dimostrata; nè ammolita, se non allora, che volle col suo mezzo ricuperar'; &

Ufficio del  
Senato in  
risposta.